

In punta di Anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Cieli tricolori

Era il primo marzo 1961 quando i primi sei velivoli F-86E "Sabre", provenienti da Grosseto, sede, allora, della 4° Aerobrigata (oggi 4° Stormo), tagliavano i cieli del Friuli-Venezia Giulia con la livrea della pattuglia del "Cavallino rampante" per arrivare alla base aerea di Rivolto in provincia di Udine. In questa data comunemente si identifica la nascita della prima cellula dell'Unità speciale acrobatica, il nucleo originario delle future Frecce tricolori. Della nascita delle nostre Frecce abbiamo già accennato in questa rubrica, nell'articolo dedicato ai "Diavoli rossi" e alla storia dell'attuale 6° Stormo. E l'intreccio va raccontato: il 6° Stormo viene costituito nel 1936 a Campoformido; sciolto durante la guerra, viene ricostituito nel 1951 e si trasferisce all'aeroporto di Ghedi, che diventa la sede permanente del reparto e base d'eccellenza per l'Aeronautica italiana. La storia del 6° si lega con quella dei "Diavoli rossi" del 154° Gruppo di volo, caratterizzati dal noto simbolo del diavolo impugnante un tridente. Nel 1958 i "Diavoli rossi" diventano la pattuglia acrobatica ufficiale, fino al 1961 quando lo Stato maggiore dell'Aeronautica decide di costituire la Pattuglia acrobatica nazionale (Pan), composta da piloti provenienti da tutti i reparti. È

così che nascono le nostre amate "Frecce tricolori" e da allora a oggi, da sessant'anni appunto, le Frecce hanno rappresentato e continuano a rappresentare con orgoglio l'intera Aeronautica, le Forze armate e l'Italia tutta. L'estrema professionalità degli uomini e la sofisticata tecnologia dei velivoli hanno permesso alla Pan di sfrecciare nei cieli e di esibirsi il circa 50 Paesi nel mondo, portando ovunque i colori e il simbolo della nostra bandiera. Negli eventi più significativi e spettacolari, all'estero e nel nostro Paese, il nostro tricolore ha colorato lo spazio aereo e le "Frecce", nell'immaginario collettivo, evocano il simbolo dell'italianità e suscitano emozione e senso di appartenenza. "Esse sintetizzano – per usare le parole del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica – tutto quello che è tecnologia, passione, capacità, competenza e professionalità che l'Italia è in grado di esportare e portare nel mondo" e sono l'espressione (aggiungiamo) dell'elevata capacità raggiunta dalla nostra industria nazionale e dal cosiddetto sistema-Paese. La storia della Pattuglia acrobatica non è la storia di singoli piloti militari, uomini e donne, ma è da sempre il racconto infinito della forza e della capacità di fare squadra nel volo e mantenere lo spirito di unità anche a terra, tra tutti

coloro che lavorano, con competenza e passione, in *team* per raggiungere gli stessi obiettivi. La formazione della Pattuglia acrobatica è composta da dieci velivoli, nove più quello del solista, con piloti selezionati, provenienti dai reparti operativi di volo dell'Aereonautica. Ma alla formazione in cielo idealmente appartiene anche il personale specialistico che non vola e che si adopera per la manutenzione di questi gioielli della tecnologia aerea. Oltre all'aspetto suggestivo della spettacolarità, c'è e resta quello simbolico e valoriale. Ed è proprio questa portata simbolica che sfreccia, ed emoziona, nei cieli di Roma il giorno della festa della Repubblica, evocando e rinnovando il sentimento di appartenenza nazionale. Lo stesso che ha animato l'iniziativa "Abbraccio tricolore" dell'Aeronautica a fine maggio 2020: cinque giorni nei quali la Pan ha sorvolato 21 città di tutte le regioni italiane, un volo sull'Italia colpita dalla pandemia in segno di solidarietà e di speranza.

**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*